

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Europa resta debole e divisa Lira e franco svalutati perdono l'8% sul marco

Il faticoso compromesso di Bruxelles - La moneta italiana e quella francese deprezzate del 2,5%, quella tedesca sale invece del 5,5% - Riaprono i mercati dei cambi - L'inizio del vertice della CEE

Rifondazione o declino della Comunità

di ROMANO LEDDA

UN ACCORDO sulle monete è stato alla fine raggiunto. Ma è molto difficile gridare allo scampato pericolo e alla salvezza della Comunità europea. Alla tensione monetaria, infatti, per ora tamponata sottostando problemi politici e economici di rilievo. E se il vertice dei capi di Stato e di governo, riunitosi ieri a Bruxelles, ha una patata bollente in meno tra le mani, l'elenco delle divergenze si allunga sempre più: dal bilancio all'agricoltura, dagli investimenti agli equilibri regionali, dall'occupazione all'allargamento comunitario.

Questa volta non bastano dichiarazioni d'intenti. La crisi che investe la Comunità ha carattere strutturale e la pone di fronte a una scelta alternativa: il declino, lungo la china di compromessi sempre più labili, o la rinascita grazie ad atti politici, economici e istituzionali fortemente innovatori e adeguati alle trasformazioni mondiali di quest'ultimo e del prossimo decennio.

La Comunità europea nacque e prosperò in una fase di grande espansione degli scambi internazionali, di stabilità del sistema monetario (gravitante sul centro americano), di basso costo delle materie prime sul mercato mondiale; sia politicamente che economicamente Europa occidentale e USA producevano e operavano in piena sintonia. All'interno erano anni di rigoglioso sviluppo economico, base di quell'esteso consenso rappresentato dal grande compromesso politico-sociale intorno alle conquiste dello «Stato del benessere». La combinazione di questi elementi rese possibile il funzionamento di un singolare e contraddittorio meccanismo comunitario: il protezionismo agricolo (l'unica politica integrata che si realizzò anche se a scapito dei partners mediterranei) e per contro il liberismo industriale.

Ebbene in questi anni tutto è radicalmente mutato: l'accesso alle materie prime non è più facile, Giappone, USA, Europa sono concorrenti sul mercato mondiale, il sistema monetario è «impazzito», quel tipo di sviluppo si è inceppato. Ma nel vivo di questo sommovimento mondiale, segna i nodi nuove e potenti ristrutturazioni, la Comunità ha continuato a vivere con i suoi vecchi meccanismi, mettendo una toppa ora qui ora là, litigando sui montoni e sul pesce azzurro, rifiutando ostinatamente di misurarsi con i dati materiali della realtà circostante. Cecità politica, strutture tecnocratiche (che sono l'unica «anima» della CEE), miopi interessi delle classi dominanti, resistenze corporative e nazionali (e certo lo Stato-Nazione è ben più radicato di quanto giurino i governi fervidamente «europeisti»), hanno tutti insieme congiurato all'immobilismo e quindi alla regressione della Comunità. Poiché di questo si tratta.

Infatti la spinta oggettiva della crisi e delle trasformazioni mondiali per una politica monetaria comune, per un coordinamento programmatico (se non si vuole parlare di integrazione) in campo industriale, tecnologico, energetico, e infine per un potenziamento e allargamento della Comunità. A sua volta all'interno richiedeva riforme e diversificazioni produttive di respiro, politiche economiche rigorose e innovative. Ma tutto questo significava da un lato la rimessa in discussione dei cardini comunitari sul versante agricolo e industriale, esigeva una volontà politica di autonomia dagli Stati Uniti che si è espressa solo a sprazzi e mai unitariamente; chiamava a un ricambio di

- Dollaro forte sulle monete SME
- Borsa in rialzo per la svalutazione e le agevolazioni interne
- Armistizio fino a giugno tra Francia e RFT?
- Lo SME è l'anello debole nella catena di lotte politiche

A PAG. 2

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Balotata per la lira a conclusione del consiglio dei ministri delle Finanze e dell'Economia della CEE riunito da sabato per decidere le nuove parità delle monete del Sistema monetario europeo. La nostra moneta è costretta a svalutare non solo nei confronti del marco, ma rispetto a quasi tutte le monete del sistema, fatta eccezione per il franco francese e la sterlina irlandese. Il marco tedesco viene rivalutato del 5,5%, il fiorino olandese del 3,5%, la corona danese del 2,5%, il franco belga e quello lussemburghese dell'1,5%. La lira italiana viene svalutata del 2,5%, così come il franco francese, mentre la sterlina irlandese svalutata del 3,5%.

L'impatto globale del rialzo del marco sulla lira (svalutazione più rivalutazione) è dunque dell'8% rispetto al marco, del 6% rispetto al fiorino, del 5% rispetto alla corona danese, del 4% rispetto al franco belga e lussemburghese. Sono cadute le richieste francesi di un allargamento della banda di oscilla-

zione delle monete, che rimane fissata al 2,25% per tutte le monete e al 6% per la lira, e di un prestito di alcune migliaia di miliardi alla Francia attraverso gli strumenti comunitari. Sull'adeguamento delle «monete verdi» nonché sui riflessi delle nuove parità sui montanti compensativi che funzionano come sovvenzioni o tasse alla esportazione dei prodotti agricoli decideranno i ministri dell'Agricoltura al prossimo consiglio alla fine di marzo. Le nuove parità monetarie, infatti, avranno ripercussioni sulla fissazione dei nuovi prezzi agricoli.

Unica misura che accompagna le nuove parità: un dispositivo di protezione per i prodotti siderurgici tedeschi e belgi per impedire che i loro prezzi perdano di competitività.

Durante le trattative, belgi, danesi e lussemburghesi hanno puntato i piedi per impedire che le loro monete venissero allontanate troppo

Arturo Barilo (Segue in ultima)

Prima conseguenza per l'Italia: riparte l'inflazione

ROMA — L'intero beneficio derivante dalla riduzione del prezzo del petrolio, fra 3000 e 4500 miliardi, viene spazzato via dalla svalutazione della lira. Questo nel migliore dei casi: cioè se soltanto la metà dell'8% di deprezzamento della lira contro il marco si trasferirà sui cambi effettivi con tutte le altre valute e se vi sarà un recupero di esportazioni abbastanza sensibile. Le importazioni sono giunte l'anno scorso a 116 mila miliardi, il 18% sono state pagate in marchi ed il 45% in dollari. E se la lira si è deprezzata col dollaro, giunto a 1460 lire, ancor più velocemente che col marco, cambiato a 606 lire.

Il deprezzamento effettivo della lira si vedrà tuttavia oggi e, ancora meglio, alla fine della settimana, quando si sarà prodotto un certo assollamento.

I primi dati mostrano, però, l'importanza della svalutazione ricercata dal governo Fanfani e la forte incidenza che avrà sul bilancio economico di quest'anno. Non si tratta del 2,5% di svalutazione ufficiale della lira, o del 4% complessivo di dollari, ma dell'8% che risulta dalla somma del 2,5% di svalutazione «diretta» col 5,5% di rivalutazione del marco tedesco. La facilità con cui i tedeschi accordano all'Italia un deprezzamento così forte della lira —

Renzo Stefanelli (Segue in ultima)

La DC all'opposizione

Svolta a Bari il PCI in Giunta Napoli: Valenzi rieletto sindaco

L'intesa nel capoluogo pugliese tra Pci, Psi, Psdi, Pri - Ora confronto sul programma

Dalla nostra redazione BARI — Dunque, l'accordo è fatto. Domenica sera con un breve comunicato stampa PSI, PCI, PSDI e PRI hanno annunciato il raggiungimento dell'intesa per una giunta di alternativa al comune di Bari. Entro il 26 marzo si procederà alle dimissioni della giunta minoritaria e nella prima decade di aprile il consiglio comunale dovrebbe eleggere il nuovo esecutivo. Nel frattempo i partiti si incontreranno ancora per completare il confronto sul programma ed avvieranno una grande consultazione di massa con le forze sociali della città.

Sarà riconfermato il sindaco socialista, il vice sindaco andrà ai comunisti. L'intera struttura della giunta è stata già definita. Importanti sono i terreni di intesa finora raggiunti sul programma: edilizia, casa, sviluppo dei servizi.

Giusi Del Mugnaio (Segue in ultima)

La rielezione di Valenzi a Napoli A PAGINA 3

Novelli: così ho agito perché si accertasse la verità

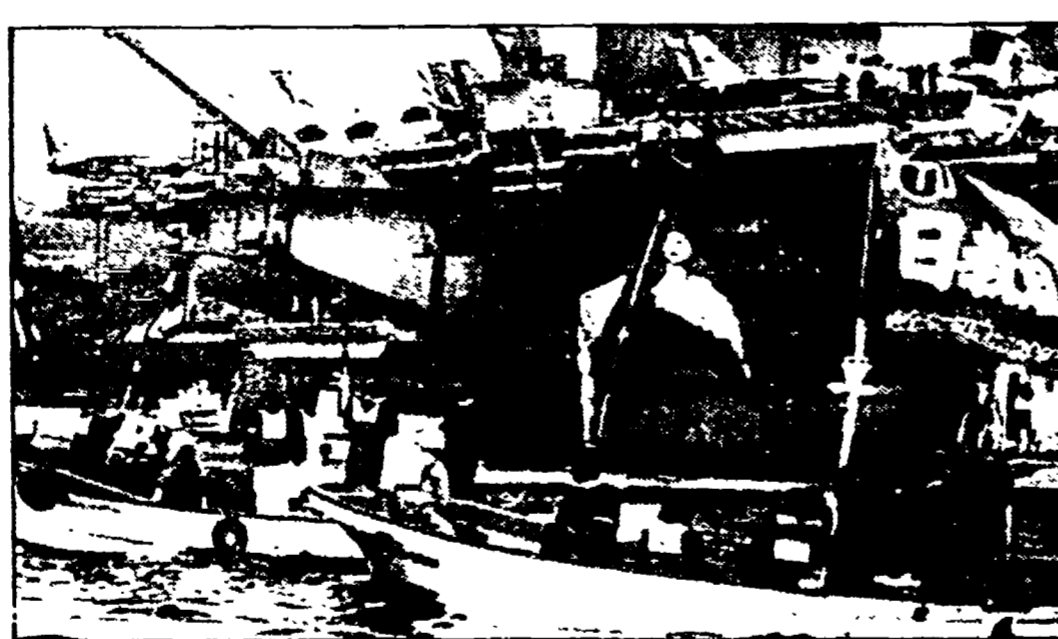


Novelli ricostruisce la vicenda di Torino e spiega come fu lui a volere l'accertamento della verità. A PAG. 3 ampi stralci del suo discorso in Consiglio comunale

I sostituti procuratori romani vogliono un'indagine del CSM

La Procura si ribella a Gallucci Chiesto l'intervento di Pertini

Drammatica assemblea fino a tarda sera - Poi la decisione di inviare una lettera al presidente della Repubblica



L'«Enterprise» assediata da pacifisti giapponesi

SASEBO — Migliaia di persone hanno dimostrato ieri contro l'arrivo nel porto giapponese di Sasebo della portaerei «Enterprise», della VII flotta USA nel Pacifico, con a bordo armi nucleari la cui introduzione è vietata in Giappone. Decine di attivisti hanno anche cercato di impedire, con piccole imbarcazioni che recavano bandiere di protesta, l'ingresso della nave nel porto.

Nelle foto: imbarcazioni pacifiste assiedono la portaerei. A pag. 8, la prima puntata di un'inchiesta di Siegmund Ginzberg.

ROMA — I magistrati della Procura di Roma si ribellano a Achille Gallucci e chiedono l'intervento autorevole del presidente Pertini che serva a riportare prestigio e trasparenza nell'opera dell'ufficio giudiziario più importante d'Italia. In poche parole chiedono, anche se non è retoricamente un'indagine del Consiglio superiore della magistratura sulla Procura; quell'indagine che Gallucci ha tentato finora di evitare con ogni mezzo. È questa la clamorosa conclusione di una drammatica riunione che si è tenuta ieri sera al Palazzo di giustizia di Roma e che ha avuto per protagonisti i 50 sostituti del procuratore Gallucci. Quattro ore di discussione infuocata, in cui sono emerse posizioni divergenti, ma che è sfociata a tarda sera nell'approvazione a larga maggioranza di un documento dal significato chiarissimo.

Il documento è in realtà una lettera aperta al presidente Pertini (che è capo del CSM e della magistratura) che dice: «I sostituti procuratori della Repubblica di Roma, nel preder: atto che alcune iniziative degli uffici

giudiziari romani continuano a provocare tensioni istituzionali e ad accrescere un generalizzato senso di sfiducia nella attività degli uffici stessi, esprimono alla E.V. il profondo stato di disagio creatosi per vicende che vedono ancora una volta al centro di allarmanti valutazioni l'operato del vertice e di singoli appartenenti agli organi giudiziari romani; valutazioni concernenti, fra l'altro, l'uso dell'azione penale per fini diversi da quelli cui istituzionalmente deve presiedere. Lo stato di disagio — prosegue la lettera — ha raggiunto il suo apice per una serie di circostanze, un livello di gravità tale da rendere sotto alcuni aspetti carente di motivazione l'impegno e l'impegno profusi nel perseguire i fatti di criminalità comune, politica e organizzata che occupano la parte certamente più rilevante della attività che ci vede quotidianamente impegnati. Tale situazione — afferma ancora il documento — assume un rilievo ancor più marcato in consi-

Bruno Miserendino (Segue in ultima)



Nell'interno

Il processo 7 aprile si farà: respinte le eccezioni della difesa

Il processo 7 aprile si farà: così ha deciso ieri la prima corte di assise di Roma al termine di una camera di consiglio durata circa 8 ore. I giudici hanno respinto in blocco le istanze avanzate dagli avvocati della difesa tendenti ad invalidare i vari atti processuali fin qui compiuti e ad ottenere un aggiornamento del processo. Il dibattimento riprenderà giovedì prossimo. A PAG. 6

Venezia, precipita elicottero militare irakeno. Otto i morti

Un elicottero militare irakeno è precipitato in una zona di montagna tra Valdagno e Recoaro, in provincia di Venezia. Tutti i passeggeri, otto cittadini irakeni, sono morti. Giunto a Venezia due giorni fa, sembra che l'elicottero fosse diretto agli stabilimenti Agusta di Cascina Costa. Tra le ipotesi sulle finalità del viaggio, quella di contatti commerciali tra il governo irakeno e la stessa Agusta. A PAG. 5

Grave ritorsione del governo Meno investimenti per il Sud

Il governo Fanfani e la maggioranza quadripartita hanno messo in atto ieri alla Camera una grave ritorsione dopo essere stati sconfitti venerdì scorso. Infatti con un gesto meschino di rivalsa, sono stati approvati tre emendamenti alla legge finanziaria che penalizzano duramente gli investimenti nel Mezzogiorno. Ferma critica negli interventi di Napolitano, Macciotta e Gambolati. A PAG. 6

Minacciati 60.000 sfratti con la forza pubblica. E il governo?

Per 60.000 sfratti si potrà ricorrere all'impiego della forza pubblica, per cui è necessario l'intervento del governo. L'allarmante dato si ricava da un'indagine resa nota ieri dal CENSIS, il Centro studi Investimenti sociali che in un'indagine rileva la situazione drammatica di alcune grandi città. Roma, Milano e Torino sono state definite «aree caldissime» con la più elevata tensione abitativa. A PAG. 6

Strauss rinuncia: non farà parte del governo tedesco

Il leader della CSU, Strauss, ha rinunciato a far parte del governo tedesco presieduto dal cancelliere Kohl. L'annuncio, a sorpresa, è stato dato ieri dal segretario organizzativo Edmund Stoiber. Tra i commentatori tedeschi è diffusa la sensazione che ci si trovi di fronte ad una sconfitta politica del leader bavarese che, inuttilmente nei giorni scorsi, aveva chiesto per sé il dicastero degli Esteri. A PAG. 7

Gravissima minaccia sugli allevamenti di maiali nel nord Italia

Pericolo di un'infezione di peste suina

Si tratta del tipo «africano» - L'ultima epidemia si verificò 15 anni fa ed uccise oltre 100.000 capi - Il morbo dalla Sardegna a Cuneo attraverso carne di cinghiale - Miliardi di danni se non si interviene subito

Il Prof. Adriano Mantovani, di cui pubblichiamo questo articolo su un episodio di peste suina africana nel Cuneese e sulle sue gravi conseguenze sulla nostra economia, già ordinario presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Bologna, è ora direttore di ricerca presso l'Istituto Superiore di Sanità e fa parte del Consiglio Superiore di Sanità.

ROMA — In un allevamento della provincia di Cuneo è comparsa la peste suina africana. Tale epidemia desta enorme preoccupazione, in quanto l'esperienza insegna che l'assetto economico delle nazioni colpite ne viene notevolmente influenzato. La malattia si inserisce nella struttura veterinaria italiana che attualmente presenta

numerose deficienze, ed avrà difficoltà a far fronte ai problemi posti dal suo controllo. Fortunatamente l'Italia può ancora disporre di alcuni di quei tecnici (della direzione generale dei servizi veterinari, dell'Istituto Superiore di Sanità, degli Istituti Zooprofilattici) che in una precedente occasione, nel 1969, furono, primi al mondo, capaci

di debellare la malattia. Bisogna che mezzi e strutture adeguate vengano messi immediatamente a disposizione onde evitare che la presente calamità si trasformi in un disastro di portata nazionale. È pertanto indispensabile che l'opinione pubblica sia immediatamente informata, affinché le autorità sanitarie preposte alla lotta contro la malattia ricevano lo sprone e l'appoggio necessari in tale emergenza.

La peste suina africana è una delle «grandi epidemie» che possono colpire gli animali. Rientra infatti nelle malattie di prima categoria

della graduatoria stabilita dall'Ufficio Internazionale delle Epizootie, che è il centro di collegamento di tutti gli uffici veterinari del mondo. I suini colpiti presentano febbre, abbattimento, emorragie e perché i suini che ne sono colpiti sono pericolosi diffusori del virus. Sono recettivi alla malattia il suino domestico ed il cinghiale; non sono colpiti l'uomo e gli altri animali domestici e selvatici presenti in Italia. Il virus si può diffondere, oltre che attraverso gli animali infetti, anche attraverso i loro prodotti, soprattutto carni ed insaccati freschi.

La malattia è attualmente presente, oltre che nel continente africano, dove è endemica nei suini selvatici, anche in Spagna ed in Sardegna, dove si è insediata, oltre che nei suini domestici, anche nei cinghiali. Ed in alcuni parlamenti, come pure su questo giornale, si era sottolineata la necessità di de-

Adriano Mantovani (Segue in ultima)